

ANNA BOLENA

IMPRESSIONI ED EMOZIONI DI UN POMERIGGIO AL REGIO DI TORINO

SINFONIA:

A dispetto di quanto sostengono alcuni critici, più o meno recenti, sulle sinfonie donizettiane, questa mi è piaciuta molto. Certo, ci si sente dentro un Donizetti ancora legato ai moduli rossiniani. E' gradevolissima però, venata dalla leggerezza dei legni e dal motivo, contrastante, ricorrente, degli archi che dipinge l'aggressività di Enrico VIII;

ATTO PRIMO:

Le scenografie sono lineari e spoglie. Inesistente o quasi l'arredamento. Un po' statiche le masse e tutto l'effetto è giocato sulle luci, sugli splendidi costumi dell'epoca dei Tudor, sull'azione-espressione dei singoli personaggi isolati nella loro sofferenza, nel tumulto delle passioni, nell'impeto dei loro più profondi sentimenti.

Il primo quadro è contrassegnato dall'intersecarsi di fasci di luce: quello lunare, sullo sfondo, che evoca l'ora notturna e sottolinea con la suggestione del suo bagliore argenteo il canto mesto di Smeton, **Marina Comparato**, che eleva Anna **Darina Takova**, alla solitaria luminosità dell'astro della notte. L'altro più caldo: che richiama il risplendere delle lampade nell'attesa del re, nel mormorio mesto del coro, nelle due solitudini accostate: il rimorso segreto di Seymour e l'ansiosa angoscia di Anna. Tra i ricchi costumi scuro-dorati e color pastello emerge l'abito regale: una fiamma rossa presagio della morte cruenta.

Mesta e dolente Anna Bolena; combattuta dalla passione e dall'ambizione Seymour.

Il re è bellissimo nella snella figura del basso **Denis Sedov**, affascinante Enrico VIII. La preziosità dei costumi che rimbalza sulla nuda scenografia si delinea più che mai nelle vesti del sovrano ingioiellate dal collare d'oro.

Enrico appare innamorato e diffidente, sardonico e aggressivo. L'odio che nutre per la Bolena contrasta con la passione sfrenata per la Seymour. Questa possiede la voce stupenda di **Daniela Barcellona**, che scintilla e modula i segreti moti del cuore: è un personaggio ambiguo che ostenta rimorso e pietà per giustificare a se stessa, assolvendosi, il delitto e il tradimento perpetrato contro la regina.

Secondo quadro: le luci proiettano sulle mura bianche il ricamo di un fogliame: il tema di fondo è la caccia.

Bravissimo il tenore **José Bros** nel mesto ruolo di Percy: sempre affascinante la malinconia donizettiana che qui emerge con una pura effusione romantica, senza pari. Diabolico il re nel suo perverso gioco condiviso con Hervey, solenne e dignitosa Anna che incontra il suo antico amore chiudendo in sé tutte le emozioni più femminili. Simpatica e umana la figura del fratello di lei, Lord Rochefort, interpretato da **Francesco Palmieri**.

Terzo quadro: delicate luci argentee rompono appena il buio della scena a segnare un corridoio luminoso nella penombra assoluta e via via si effondono o si ritirano per sottolineare il progredire della vicenda.

Tenerissimo il giovane Smeton che venera con candore da adolescente il ritratto della regina che ha sottratto a lei per custodirlo come una reliquia....Sottilmente, tra le pareti lignee si aggira guardingo Hervey, davvero uno Jago in miniatura. Questo accorgimento della regia sottolinea il clima di tensione e di *spionaggio* della corte di Enrico e Anna appare

vittima più che predestinata. Bellissimo il colloquio tra la regina e Percy. Dolcissime le note dell'uomo solitario che tenta di sedurre Anna perché torni ad amarlo dimenticando lo sposo ingrato. Fulminea la conclusione di questo dialogo con Smeton che irrompe armato per difendere la sua regina, spinto da un tragico malinteso. Da qui si snoda l'evoluzione del dramma: stupendi i concertati che chiudono il primo atto. In Donizetti i canti d'insieme sono una continua emozione! Qui il fluire della musica sottolinea l'intensità delle passioni ed una terribile incommunicabilità fra i personaggi.

La grande emozione del pubblico esplose sul finire di questa prima parte dell'opera: qualcuno grida il proprio entusiasmo coprendo quasi il vorticoso ritmo dell'orchestra. Davvero la Takova è stupenda: maestosa, regale, disperata, implorante, minacciosa. Bellissimo il suo Giudici ad Anna in cui alza i pugni contro il re che ne tronca con violenza il gesto ribelle.

Le guardie sfilano ad incorniciare la scena: di nuovo un accorgimento registico molto raffinato.

ATTO SECONDO:

Primo quadro: il sipario si leva su un quadro molto mesto. Le luci, come al solito, sottolineano la vicenda: argento lunare, ombre soffuse di riflessi, poi un progredire della luminosità lattea simile al costume chiaro di Anna che avanza incerta.

Il coro delle dame è dolcissimo e, in un riscaldarsi della luce, queste si chiudono quasi in cerchio intorno alla sovrana a dimostrare che c'è ancora qualcuno a volerle bene.

Bellissimo il duetto tra la regina e Seymour, che entra da una porta aperta sul fondo da cui irrompe un torrente di luce dorata. La Barcellona effonde il suo canto bellissimo: la voce è vellutata, densa di sfumature. Sembra un violoncello! Altrettanto brava è la Takova nella sua preghiera solitaria, nella sorpresa, nello sgomento, nell'ira di fronte alla rivale scoperta (Tu! mia rivale! Evoca in chi ascolta il convulso sconvolgimento di Elisabetta dinanzi a Sara, nel finale stupendo del Devereux), nel perdono che concede all'udire le parole di lei: Amo Enrico e n'ho rossore, mio supplizio è quest'amore. Gemo e piango ma dal mio pianto soffocato amor non è.

Sembra di ascoltare i versi di Dante sul dominio fatale che l'amore ha sul cuore umano, l'Inferno di Francesca....

Secondo quadro: bellissima e tetra la penombra che avvolge il coro mentre la ormai familiare luce argentea delinea riflessi suggestivi sulle colonne che fiancheggiano la scena e questo albore lunare via via si amplia e recupera terreno sul buio. Si apre di nuovo la porta sul fondo con la proiezione di un caldo riflesso luminoso (la vita con il suo pulsare è davvero fuori da queste cornici tenebrose entro cui si muovono vittime e torturatori!) ed entra spavaldo Enrico ad attendere il compimento della sua opera. Splendido il terzetto che si dipana dall'a solo del tenore: Fin dall'età più tenera. Bros è superbo nella delicata leggerezza dei toni, nella potenza di un amore che vince con il perdono il passato tradimento di Anna e sfida la morte. Sempre bravissima la Takova e buona la prova del basso, anche se la sua voce sembra meno vigorosa in confronto a quella dei suoi interlocutori. Ha un bel centro, ma appare un po' acerba nell'espansione.

Nel momento della condanna a morte degli accusati, mentre Seymour tenta ancora di calmare i suoi rimorsi, il gioco di luci si sposta sul proscenio, lasciando il fondo in penombra, quasi immerso nella notte. Quanto tempo è passato?

Terzo quadro: a dispetto di qualche trascorsa recensione, mi piace molto la scena della prigionia in cui domina il tenore. Vivi tu!, struggente addio alla vita e la cabaletta Nel veder

la tua costanza sono eseguiti splendidamente. Al termine il pubblico esplode in un interminabile ovazione: è un tripudio di commozione, un grido di entusiasmo...

Bisogna attendere un po' perché l'azione possa riprendere, mentre ormai la scena vuota si illumina di algidi riflessi.....

La prigioniera *diventa* quella di Anna e le ancelle appaiono a cantare il loro inno alla morte: si incontra qui il grande Donizetti dei sublimi cori, lo stesso dell'ultimo atto della Stuarda.

Quindi la follia di Anna, un delirio benefico che ottunde i sensi per aiutarli a sopportare l'estremo dolore. Il gioco di luci si avvicenda ancora per sottolineare le visioni di lei e un riverbero di sole sfocato entra da qualche finestra in alto a portare un riflesso luminoso su quella scena di morte. Splendido Al dolce guidami castel natio, denso di ineffabile nostalgia per un rifugio irraggiungibile.

Come sembra lontano quel castello dei ricordi dell'adolescenza da questo tetro carcere!

I prigionieri che subiranno il supplizio con la regina entrano mestamente ed è patetico l'insieme delle loro camicie bianche prive di colletto, più penose della vista del patibolo.

Come intermezzo dolcissimo fra il ricordo giovanile del castello perduto nel verde ed il finale tragico e disperato, si leva il dolce canto di preghiera modulato sulla voce eterea dell'arpa, ricordo della lira di Smeton. E' questo il più struggente ritratto del paggio innocente che muore per i suoi sogni di giovinetto.

Bellissimo, infine, ed eseguito con preziosità di sfumature, il Coppia iniqua, in cui la Takova passa dall'ansia e dalla disperazione al pensiero di un perdono, invocato sulla coppia traditrice, che le propizierà la clemenza divina. Nella sua recitazione di questo momento così tragico e consapevole c'è, tuttavia, una sfumatura patologica che lascia ancora una piccola parte all'incoscienza del vaneggiamento.

Il finale è scenograficamente stupendo: i condannati si avviano al loro destino mentre le ancelle si accostano ad Anna per appuntarle sul capo i lunghi capelli. E' un semplice gesto che richiama tutto l'orrore della decapitazione.

UN URAGANO DI APPLAUSI!!!

Torino - Teatro Regio - 15 maggio 2005

Laura D'Alessandro

"Politics is difficult. If you want drama, listen to Donizetti"

The above is the headline of an article by Martin Kettle on the future of the three main UK parties in The Guardian* of Sunday 17 September 2005. It begins: "The leaves outside the window are on the turn, the cricket season of a lifetime has come to an end, and the autumn opera season has begun with a relevatory neglected work by Donizetti". It ends "Modern politics is just difficult, that's all. A cause for regret? Not for me. If its drama and fantasy you want, watch Flintoff** or listen to Donizetti."

**Good to see that the concert performances of
Dom Sébastien at Covent Garden have made an impact**

*Newspaper **A celebrated cricketer